

« Le vicissitudini della esistenza possono strappare dal fianco quelli che la natura ci aveva messi più da presso: le vie della vita sono ancora ingombre di sassi, su cui s'inclampa e si cade: ma chi ha camminato una volta può ancora rialzarsi. Il peggio è di quelli, cui la natura non ha concesso mai altro che vivere sdraiati nel fango. Nessuna cosa mi muove a compassione quanto questi villi che cercano d'apparire e riescono ad apparire rispettabili: non ci può esser galera così tormentosa, come la consapevolezza d'esser nato un animale dell'infima specie... ecc. ecc. »

Pur rispettando il dolore di un padre così duramente colpito, crediamo tuttavia che l'agitazione ch'egli va mantenendo sui giornali socialistoidi sia tutt'altro che vantaggiosa alla sua causa, poichè assume il carattere di una sfida o di una imposizione al sentimento della pubblica opinione.

Come bene ha rilevato la *Stampa*, chi voleva sperare nella pietà dei giurati non doveva sublimare l'abbominabile delitto, che tanto raccapriccio ha suscitato in tutti gli animi onesti. Quando è provato che Tullio, una settimana dopo la riconciliazione dei coniugi, da lui favorita, era già in corrispondenza col Secchi per uccidere il Bonmartini, e che per finirlo lo attese in agguato per ventiquattro ore, predisponendo freddamente quel trucco che ne doveva infamare la memoria; quando ciò appare in modo inconfutabile dalle risultanze processuali, nè pure la cecità di un dolore isternico ha il diritto di parlare di anima eroica, di condannati sulla vettura e di giudice al fondo, senza confermare per ciò stesso nella pubblica opinione il convincimento che nella famiglia Murri un sistema affatto sbagliato di educazione ha esportato la nozione del bene e del male.

PURTO DI GIOIELLI IN TRENO.

Milano, 24. — Ieri nel pomeriggio i coniugi signori Guidotti viaggiando nel treno proveniente da Verona avevano lasciato nel corridoio della vettura alcune valigie contenenti circa 20.000 lire di gioielli.

Il signor Guidotti scese a Brescia e la signora continuò per Milano. Quivi giunta constatò dolorosamente la mancanza delle valigie.

Fu data testa denuncia, ma del ladro non si ha alcuna notizia.

IN ATTESA DELL'ECLISSE SOLARE.

Sfax, 27. — Sono giunte le missioni scientifiche d'Italia, di Francia e d'Inghilterra qui venute per osservare l'eclissi di sole del 30 corr.

Il rappresentante francese darà il 31 corrente un pranzo al quale prenderanno parte gli scienziati qui convenuti ed i comandanti delle navi ancorate in porto.

LE GRANDI MANOVRE

Napoli, 24. — Stamane alle 5.45 sono giunti i Sovrani per passare la rivista alle truppe del partito rosso invasore.

Usciti dalla stazione presero posto coi seguiti in sei carrozze di Corte scortate dai corazzieri e si diressero al campo della rivista ove si trovavano ad attendere i duchi d'Aosta.

Lungo il percorso furono vivamente acclamati dalla popolazione, affollata su tutto il percorso.

Il Re discese dalla vettura per montare a cavallo e la duchessa d'Aosta prese posto accanto alla Regina.

Il Re, seguito dal ministro della guerra e numerosi brillanti stato maggiore, fra cui si notavano gli addetti militari esteri, si dirige verso il fronte delle truppe e lo percorre al galoppo, mentre la Regina assiste alla rivista dalla carrozza, fermata di fronte al recinto delle autorità.

26

APPENDICE

L'angelo del Focolare

— Andiamo, disse il signor di Ké-é-vel volgendosi a sua moglie, io sono obbligato ad ammettere che tu eri dotata di una seconda vista prevedendo che nulla sfuggirebbe all'influenza di Giovanna.

— Per me, papà non tentai di sottrarmi ad essa, perchè capisco che mi aiutava a diventare degna di Maurizio e di voi.

Bianca teneva la sua parola. Maurizio non aveva sbagliato sperando nel suo buon senso; la si vide con premura cercare la compagnia di Giovanna e, sotto la sua direzione, fare grandi progressi nel bene.

Giulietta s'accorse ben presto dell'infinità di Giovanna con Bianca.

— E così eccoti conquistata da Giovanna e risolta, a quanto pare, a diventare come lei, disse un giorno a sua sorella.

— Noi dobbiamo tutti procurare d'imitare i santi, rispose tranquillamente la signora di Baysnel. Per mio conto io mi adopero nel servire Iddio. Non senti dunque, Giulietta, che si ripete sempre intorno a noi che le sventure della Francia derivano dall'aver essa dimenticato Dio?

— Sì, dice, questo è vero; non mi sembra del resto d'essere un'empia... E qual rapporto può avere con ciò la tua improvvisa simpatia per Giovanna?

— Ella mi ha aperti gli occhi e io non dimenticherò mai. Da allora lo scopri

Alle ore 6.50 comincia l'ammassamento delle truppe e quindi un brillantissimo sfilamento durato sino alle 8.30. La folla acclamava vivamente le truppe man mano che sfilavano.

Dopo lo sfilamento i Sovrani ed i duchi d'Aosta, fatti segno a una nuova entusiastica dimostrazione da parte della folla che grida incessantemente: Viva il Re, viva la Regina, lasciano il campo della rivista dirigendosi verso la stazione.

Lungo tutto il percorso grande folla acclama i Sovrani al loro passaggio.

Alle 9.30 i Sovrani partono per Caserta. Caserta, 24. — I Sovrani di ritorno da Napoli sono giunti alle 10.16 acclamati entusiasticamente.

De Felice.

Il *Giornale d'Italia* dice che nel prossimo settembre l'on. De Felice verrà a stabilirsi a Roma, dove assumerà la direzione del giornale *Il Cittadino*.

Ci permettiamo due domande. Il *Cittadino* è radicale, De Felice è socialista. E allora sarà *Il Cittadino* che diverrà socialista o De Felice che diverrà radicale?

De Felice è sindaco di Catania; fortunatissima città che da un tanto uomo è stata spinta per la via del progresso con una velocità di 120 chilometri all'ora. Ora, dopo tanto lavoro e tante riforme, perchè De Felice lascia Catania? E l'umiltà che gli impedisce di ricevere onori; o la paura che gli impedisce di ricevere i fischi? Misteri!

PRECIPITA IN UN POZZO E MUORE.

Roma, 24. — Stamane in una casa di tufo al termine di via Monteverde un cavatore, certo Giovanni Fraternali mentre lavorava sull'orlo di un pozzo profondo una quindicina di metri, accostò un piede in fallo e precipitò nel baratro donde venne estratto cadavere. Nella caduta si era frantumato il cranio.

Ancora sulla missione di P. Leandro nel Benadir

Si teme la luce.

Abbiamo riferito pochi fa, cosa era accaduto a Padre Leandro inviato dal Papa quale prefetto del Benadir. Ora l'*Osservatore Romano* completa quel racconto. Scrive l'*Osservatore*:

« Non è vero che Padre Leandro sia stato impedito di sbarcare per divieto del console generale Mercatelli. Il rappresentante ufficiale dell'Italia non si crede in diritto di poter tanto, specialmente perchè la nave sulla quale aveva viaggiato Padre Leandro era una nave inglese. »

La verità è che, sbarcato felicemente, appena poté far palese lo scopo della sua missione, di istruire, cioè, di predicare, di intrattenersi tra quegli indigeni, a fine di migliorarne le condizioni morali e materiali, nell'interesse dell'influenza italiana presso quei popoli, l'autorità che vigila e modera la Colonia in nome del nostro Governo, ha fatto sapere, all'inviato di Propaganda Fide, che non aveva diritto alcuno alla sua missione e che poteva risparmiarsi e anche che doveva risparmiarsi; gli si fece intendere che se non avesse voluto restare in quella località, troverebbe da esercitare altrove il ministero al quale lo aveva autorizzato la Congregazione di Propaganda Fide.

L'*Osservatore Romano* continua dicendo che Padre Leandro, colla sua presenza nella Somalia Italiana, sarebbe stato l'apostolo della Chiesa; ma poichè i missionari cattolici avrebbero, forse, constatato del qual, non causati soltanto dai barbari indigeni della colonia affidata alla Società del Benadir, e accertato fatti i quali, forse, non disponevano favorevolmente per la missione di vigilanza del-

in lei ogni giorno nuove e attrattive qualità. Ah, è commovente la cosa! esclamò Giulietta con ironia.

— Dunque, Giulietta, tu non ami Giovanna?

— No, cara, quand'ella arrivò tu me la presentasti sotto l'aspetto il più antipatico e in seguito tu m'istrasti delle idee che in me non possono modificarsi dall'oggi al domani.

— E' vero, mio Dio! io non mi credevo tanto colpevole! mormorò Bianca piegando il capo con confusione. Ebbene, Giulietta, io mi sono ingannata; fui ingiusta verso Giovanna, e tu stessa lo riconoscerai. Te ne supplico, fa di avvicinarla a lei: è sì buona e merita tanto di essere amata!

— Avvicinarla? grazie! perchè ella mi faccia delle prediche come a Gattiene che finirà per chiudersi in un monastero. No no, serbala pure per te questa tua nuova amica; io rimango fedele alla buona Elena che tu dimentichi non so perchè.

— Ebbene, rispose Bianca con un sorriso ironico, ciascuno si tenga il suo acquisto; io sono sicura di non avere il peggiore.

Come si era stabilito, così si fece. Bianca si affezionò sempre più a Giovanna e Giulietta scosse la sua naturale apatia per accogliere Elena e colmarla di delicate premure, di cui la signora di Monard le fu tanto riconoscente, che portò sulla giovinezza quella parvenza di affetto che aveva dimostrato un tempo a Bianca.

I nuovi disastri che si succedevano di giorno in giorno finirono per compiere il cambiamento di Bianca; ma ebbero

l'autorità italiana, si stimò esser più prudente accogliere con efficace diffidenza Padre Leandro e intimargli, per quanto con modi cortesi, ma irremovibili, di andarsene.

In Italia, alla Consulta, gli avevano detto, e sappiamo anche questo — aggiunge l'*Osservatore Romano* — che la Santa Sede esercitava il suo diritto incontrastabile di provvedere anche nella Somalia italiana all'incremento della civiltà cristiana: che se, per il momento, non si poteva, forse, prestargli aiuto corrispondente, non si sarebbe fatta nessuna opposizione all'apostolato legittimo. Come va che le cose sono andate in aperta contraddizione colle parole?

Intanto Padre Leandro si è rifugiato nella Somalia inglese, dove senza mandato speciale è stato accolto con grandissimo onore. Ivi ha ottenuto una comoda residenza a Kisimaj, e vaste concessioni di terreni, mezzi di comunicazione per l'interno e la facoltà di esercitare il ministero che gli è proprio.

L'*Osservatore* continua: « Gli inglesi collegati non han nulla da nascondere, nulla da occultare al religioso che viene dall'Italia a fare del bene all'influenza italiana, e che, i rappresentanti del suo governo, guardano con diffidenza, e quasi come un nemico, e conclude domandando: « Cosa se ne sa e dice alla Consulta di questi fatti che sembrano addirittura incredibili? »

Tentato avvelenamento di un sacerdote. Villamagna, 24. — Il vecchio sacerdote Don Marulli appena bevuto il vino eucaristico fu preso subito da forti dolori. Domandate spiegazioni al Sagrestano questi sosteneva che il male non era da attribuirsi al vino ed in prova bevve il resto dell'Ampolla, ma fu preso anch'egli dai dolori.

Convinti allora trattarsi di avvelenamento fu denunciata la cosa alla Autorità.

Dalle indagini si accertò che autore del reato doveva essere il Rev. Raffaele Natali che aveva celebrato poche ore prima del parroco e che più volte aveva manifestato idee di vendetta contro di lui. Dopo l'inchiesta del Giudice Istruttore di Chieti il Natali fu arrestato. Egli negò tutto. I due furono messi fuori di pericolo.

Il veleno che sarebbe stato comprato a Francavilla era sublimato corrosivo.

Il più semplice dei motivi

Nel penultimo numero della *Neue Musik Zeitung*, il Kreschgal pubblica un breve ma interessante studio sul più semplice dei motivi. Due temi assai primitivi, e cioè delle successioni di note assai semplici possono venire sfruttate dai grandi compositori fino a costituire il materiale precipuo di tutto un tempo di sinfonia: di ciò si trovano parecchi esempi nella letteratura musicale, ed il più celebre di essi è il tema dominante del primo tempo della *Quinta Sinfonia* di Beethoven, che è formato soltanto dalla dominante ripetuta tre volte, seguita dalla terza del tono (sol-sol-sol-mi-bemolle). Ma il Kreschgal ha trovato che un altro motivo (o figurazione, come si suole anche dire) d'una semplicità assoluta, fu utilizzato a scopi sinfonici e melodici non da uno soltanto, ma da cinque compositori, dei quali tre grandissimi: si tratta semplicemente della tonica seguita dalla dominante (do sol). Ebbene, questa figurazione, alla cui esecuzione può assistere il più modesto dei campanili da villaggio, ha fornito la trama melodica al Mozart per la chiesa dell'*ouverture del Flauto magico*, al Weber (a tempo più largo) per la chiesa della sinfonia del *Freschütz*, al Wagner per la musica della evocazione mistica nella scena del *Venusberg* del *Tannhäuser*; e a due minori, il Wolff e

interamente non avrebbe che del disprezzo per essi e non li conturberebbe più tra i suoi figli.

I giovani di San M... chiamati a far parte di uno dei battaglioni della guardia mobile che li formava a Nantes, edificarono il paese coi loro buoni sentimenti e commossero profondamente Bianca che, per la prima volta in sua vita, si interessava a quei semplici contadini, mentre non aveva mai compresa l'affezione che per essi nutrivano i suoi genitori.

Prima di partire tutti si inginocchiarono alla mensa eucaristica; tutti andarono ad ascoltare la voce commossa del loro vecchio pastore che diede loro paterni consigli e li scongiurò di conservarsi fedeli alla fede, alle gloriose tradizioni del loro paese. Poi, muniti del pane dei forti e dello arcolare del sacro Cuore che, secondo i loro antenati, li aveva difesi come uno scudo, si misero in viaggio, intonando, per acquistare coraggio, gli allegri ritornelli del paese, o qualche innocente cantilena, dolce ricordo delle veglie al focolare e del faticoso, ma giocondo lavoro dei campi.

Poco dopo l'ultima partenza dei giovani abitanti di San M... i signori di Ké-é-vel si decisero a stabilirsi a Nantes per avere notizie più sicure. Vi possedevano un antico e ricco palazzo disabitato per parecchi anni, perchè la famiglia passava solitamente l'inverno a Parigi.

Gli abitanti delle case vicine avevano visto con gioia sincera aprirsi un giorno le finestre del palazzo e andare e venire

Bloch, che se ne valsero l'uno per una scena del *Corregidor*, l'altro per una scena dell'opera *Der war ich* (Ero io). Il Kreschgal fa osservare, e giustamente, che l'accompagnamento d'accordi pieni, che il Wagner ha scritto per quella nuda copia di note, e l'impiego del flauto sul tema è fra le cose più belle del *Tannhäuser*; e che nell'*ouverture del Freschütz* il modo con cui il suddetto motivo rudimentale sorge e si snoda e si sferra, per così dire, fuori del gran tema della gioia che lo precede, darebbe da solo la misura della genialità musicale del Weber.

Le manovre austriache nel Trentino.

Presso Mezzolombardo hanno avuto luogo ieri, 24, i primi scontri tra i due partiti.

Il tema è di impedire agli italiani il passaggio dell'Adige; il fatto è abbastanza sintomatico.

I presidii della fortezza di Riva Lardaro, Lunder, Sexten, Panseguglia, Platzwiese, Nauders, Gomogoi, Strigno, Tressassi, Sionallongo e Moena, sono già dal luglio per tutto il periodo delle manovre esclusivamente composti da soldati ed ufficiali tedeschi.

Si è diffidentissimi verso i Trentini, e a Vastello, dove ora villeggia Monsignor Endrici Vescovo di Trento, e vi sono molti regnicoli, è stato aumentato per ordine di Vienna il servizio di polizia!

Alle manovre si cerca di dare maggiore risalto al ricevimento che si pre-

para all'Imperatore pel 30 corrente al suo ritorno dalla valle di Non.

A Mezzolombardo l'imbandieramento e le decorazioni sono proprio straordinarie. Tutte le deputazioni comunali con alla testa il podestà di Trento avv. Silli verranno colà a far omaggio a S. M. come pure il clero del distretto politico di Trento condotto dal Principe Vescovo di Trento Monsignor Endrici.

Il sindaco di Mezzolombardo avvocato Florini presenterà a S. M. in uno splendido boccale d'argento un vecchio vino tiroidico (vino di prima qualità che cresce esclusivamente nel distretto di Mezzolombardo).

Il sentimento patriottico austriaco è specialmente accentuato fra i contadini.

Nell'Estremo Oriente

Linievich si prepara a una battaglia.

Il *Daily Telegraph* ha da Niu-chu-ang: Il generale Linievich rinforza in modo considerevole i fianchi del suo esercito. Nella prossima battaglia, il suo piano sarebbe quello di dividere le forze giapponesi in due o tre gruppi. Tale risultato sarebbe ottenuto costringendo i giapponesi a portare la loro attenzione nel fianco sinistro. Si impedirebbe così ad essi di tagliare la ferrovia da Karbin a Vladivostok. Le linee avanzate dei due eserciti sono così irregolari e disegnano angoli così acuti, che ognuno dei due avversari è in grado di minacciare le retrovie dell'altro.

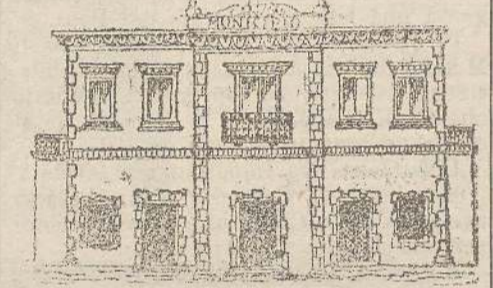
La solenne inaugurazione del Palazzo Municipale di Ciseriis

(Da un nostro inviato speciale)

Giungo a Ciseriis verso le ore nove. Il piccolo paese ha un'aspetto gaio. Le vie sono pavate con bandiere tricolori, tricolori pendono pure dalle case. L'animazione è insolita.

Tanto per guadagnare tempo vado a dare una occhiatina al nuovo edificio municipale che oggi si deve inaugurare.

Il palazzo sorge su d'una spianata a



circa metà del paese. La linea architettonica è bella e severa.

Il progetto è stato fatto dall'ing. Giuseppe Del Pin, ed costruito dalla ditta Caschia.

Spintomi nell'interno diedi un'occhiata alle stanze. Al pianterreno, nella due ale della sala consigliare; in quella sinistra, l'ufficio del giudice conciliatore, l'ufficio del segretario, l'archivio e il gabinetto del sindaco. Tutte le stanze sono disposte con così buon criterio che sembra impossibile che in un locale relativamente piccolo si possano trovare tanta comodità.

Alle dieci cominciano a giungere gli invitati.

Notiamo il prefetto comm. Donaddu, il sig. Vincenzo Arnesini sindaco di Tarcento, il dott. Biasutti, il dott. Morgante, il dott. Emanuele Tatuli pretore di Tarcento, il dott. Fratina medico provinciale, il signor Job, il vicario don Eu-

genio Valussi, il cappell. di Sammartinichia, il sig. Zanoletti direttore del cascamificio, il sig. Cerutti agente dell'imposte, il sig. Pico, la signorina Celeste Pontelli, la signorina Ada Alessio, la signora Smitarello Racchele maestra di Ciseriis. Il sindaco di Ciseriis signor Antonio Zaccomer fa gli onori di casa, coadiuvato dal segretario e dal vicario don Valussi.

Alle dieci e mezzo ha luogo l'inaugurazione e la visita del palazzo comunale, quindi le autorità si recano con le vetture a visitare le cascate ed il lago di Crosia.

La splendida gita lascia grato ricordo in tutti. Ritornati in paese, viene servito nella sala consigliare del nuovo edificio un sontuoso banchetto.

Alla fine del pranzo, guidati dalla maestra signorina Ada Pontelli entrano due ragazzi Foschia Pietro e Caschia Teresa, i quali recitano con disinvoltura e con grazia due poesie di circostanza. Alla fine sono applauditi e vengono loro donati dei dolci.

Al levar della mensa, il sindaco signor Zaccomer si alza, e porge vivissimo saluto al Prefetto ed a tutti i presenti, che vollero onorare con la loro presenza questa festività. Chiude proponendo di spedire un telegramma a S. M. il Re. La chiesa è accolta da grida di viva il Re, viva il Prefetto. Il Prefetto prende quindi la parola. Ringrazia il sindaco delle gentili parole. Dice che non bisogna incoraggiare le spese di lusso, ma quando un paese spende il suo danaro a decoro e vantaggio del paese, questa amministrazione deve venir elogiata, tanto più che sa equilibrare le entrate con le uscite.

Augura che in queste aule si discutano e si maturino i problemi che tornino a vantaggio del comune e della patria. (Applausi calorosi).

Il consigliere prov. Biasutti, prende quindi la parola e ricordando le iniziat

domestici e fare i preparativi per un prossimo soggiorno. La famiglia di Ké-é-vel godersi di una stima generale e non era più stata veduta da quando era stata fatta l'ufficiale presentazione di Bianca nel mondo.

Quando questa e i suoi genitori arrivarono a Nantes, la vecchia città bretone presentava un insolito aspetto militare che sarebbe stato attraente se non avesse suscitato tristi pensieri; fanteria, cavalleria, guardia mobile, franchi tiratori... Dal mattino il suono del tamburo raccoglieva i coscritti e tutto il giorno i punti ordinariamente più isolati, i luoghi di passaggio meno frequentati, risonavano del tintinnio delle armi e dei comandi militari.

Gattiene, con quell'impagabile noncuranza dell'infanzia che di tutto si diverte, provava un gran piacere ad assistere dal balcone alle manovre in corso. S. Pietro sul quale s'aprivano le finestre del palazzo situato in via Felice. Talvolta riconosceva qualcuno di S. M., lo salutava con sorriso amichevole.

Intanto che i nuovi soldati venivano esercitati nel maneggio delle armi, il clero non trascinava alcuna occasione per renderli incrollabili nei principi del loro paese e delle loro famiglie. Indirizzava ad essi dall'alto delle cattedre di verità le più calorose raccomandazioni e il vescovo stesso della diocesi non sdegnava di far sentire la sua voce e loquente e persuasiva a quei futuri difensori della patria per tanti titoli cari al suo cuore di prete e di prelato.

Intanto che i nuovi soldati venivano esercitati nel maneggio delle armi, il clero non trascinava alcuna occasione per renderli incrollabili nei principi del loro paese e delle loro famiglie. Indirizzava ad essi dall'alto delle cattedre di verità le più calorose raccomandazioni e il vescovo stesso della diocesi non sdegnava di far sentire la sua voce e loquente e persuasiva a quei futuri difensori della patria per tanti titoli cari al suo cuore di prete e di prelato.

(Continua.)

